Anno 98 Numero 166 **L'UNITÀ** Martedì Luglio 1964

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 1-29710): anno L. 13.000, sem. 6750; trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgonza 2, telefono 730-121 Roma, Lungo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 196/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 500 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30%) - Finanziari, Legali L. 700 il mm. - Necrologi L. 550 per parola, partecipazioni al lutto L. 650 per parola - Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25% - Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (Condizioni aereo Posti corrispondenti con interfoto): *Argentina pes. 18; Austria sc. 3; Belgio fr. 40; Brasile cruzeiros nuovi kr. 1,10; *Bulgaria lev 5; Canada cents 60; Cile pes. 6; Danimarca kr. 0,90; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; Iran rls. 18; *Israele Ag. 70; Jugoslavia dinari 55; *Libano p. l. 60; *Libia pias. 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia sc. 1,10; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 0,90; Svizzera frs. 0,45; *Tunisia mill. 60; *Turchia l.t. 1,50; *U.S.A. cents 35

ALTERNATIVA ANCORA APERTA TRA ACCORDO O ROTTURA

Il psi prosegue le trattative per il governo ma vuole chiarimenti sulla scuola e urbanistica

La direzione socialista (con 12 voti contro 6) autorizza i delegati a continuare le discussioni - Tra coloro che hanno chiesto una rottura immediata sono Lombardi e Santi - Oggi nuova riunione a Villa Madama tra i quattro partiti - E' possibile che si giunga ad un accordo, perché nessuno intende assumersi la responsabilità di un fallimento - Il presidente Segni ha ricevuto Merzagora

Incertezze tra socialisti e democristiani

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 13 luglio.

Prevista per stasera, l'ultima riunione collegiale delle delegazioni dei quattro partiti per la formazione del governo di centro-sinistra è stata rinviata a domani. Domani dovrebbero, secondo le speranze dei *leaders*, essere chiariti i punti marginali che rimanevano da definire e superate le difficoltà nuove che sono sorte dalle riserve che, in pratica, la direzione socialista ha avanzato oggi sull'accordo raggiunto. Le riserve riguardano, soprattutto, la scuola e la legge urbanistica: sono strettamente tecniche per la legge urbanistica, anche se capaci di incidere fortemente sulla natura della riforma, sono, invece, spiccatamente politiche per la scuola. E, per quanto si preveda un negoziato faticoso per la urbanistica, i timori maggiori riguardano la scuola.

Le previsioni sono difficili, si continua a ritenere praticamente acquisito l'accordo definitivo con la successiva formazione del governo e si pensa che l'irrigidirsi dei democristiani (soprattutto dei dorotei) e dei socialisti, incalzati da severe messe in mora dei lombardiani, nasca soprattutto da esigenze tattiche prevalenti nella stretta finale, quando si tratta di strappare agli interlocutori il massimo possibile. Anche questo, però, può risultare pericoloso.

L'elemento nuovo è quello del dibattito e delle conclusioni della direzione socialista. Si trattava di pronunciarsi sull'operato della delegazione del partito che conduce le trattative. Nella sua relazione Tom. De Mattino ha illustrato i termini dell'accordo e difeso la necessità di proseguire nell'esperimento di centro-sinistra suggerendo, senza entrare nei dettagli tecnici del programma concordato, di approvare l'operato della delegazione chiedendo però, al tempo stesso, che siano precisati alcuni punti. E' quello che è stato alla fine deciso e annunciato con un ordine del giorno approvato dai seguaci di Nenni e De Martino e respinto dai lombardiani (che in tal modo, altro fatto rilevante, passano nettamente all'opposizione) e dalla sinistra.

Il documento dice: *«La direzione del psi ha ascoltato una relazione della delegazione nominata dal comitato centrale e l'ha autorizzata a maggioranza (12 voti contro 6) a proseguire e a portare a termine le trattative per la formazione del governo mantenendo le posizioni da essa illustrate nelle trattative stesse».* La portata pratica di questo documento si ricava dall'andamento del dibattito in seno alla direzione.

Nenni ha posto il problema del fallimento del centro-sinistra: le conseguenze potrebbero essere solo due, un governo di destra o nuove elezioni. Un governo di destra, nelle condizioni attuali, sarebbe una jattura per la classe lavoratrice, nuove elezioni sarebbero forse pericolose, non contribuirebbero, certamente, a migliorare la situazione. Ogni sforzo, perciò, deve essere compiuto, senza rinunciare alle cose vitali del programma, per giungere all'intesa. Altri autonomisti hanno fatto valere la drammatica prematurità dei problemi congiunturali.

Erano queste le posizioni più moderate. Gli altri interventi, anche di autonomisti, sono stati più decisi nell'esigere condizioni migliori per la scuola, l'urbanistica e la programmazione. Tra questi, il ministro Pieraccini, autore del progetto per le aree fabbricabili che è stato alla base delle trattative tra le quattro delegazioni, e, soprattutto, il ministro Giolitti che ha denunciato l'abbandono quasi totale delle riforme iniziali dei psi, ed ha anche criticato provvedimenti per la congiuntura. Giolitti ha lasciato intendere che non riprenderà il suo posto al ministero del Bilancio.

Drastica l'opposizione di Lombardi e di Santi, *leader* della corrente sindacalista del partito. Per Santi è da respingere l'impostazione generale della linea di centro-sinistra, per Lombardi tutte le questioni trattate dalle delegazioni presentano, nell'accordo, punti deboli, ma grave è, principalmente, l'ispirazione per i provvedimenti anticongiunturali:

In sostanza, dalle posizioni estreme, riversamento articolate, dei lombardiani e della sinistra alle posizioni intermedie dei autonomisti, con De Martino e Nenni, nessuno rinunciava a mantenere fermi alcuni punti. In teoria (e in pratica) sarebbero quelli della scuola, delle Regioni (la rottura con i comunisti chiesta dalla dc), la programmazione e l'urbanistica. In pratica, i punti di reale divergenza rimangono, come s'è detto, quelli della scuola e dell'urbanistica. Così, il comunicato della direzione significa che, in un modo o nell'altro, qualcosa i democristiani devono concedere ancora ai socialisti.

La corrente di «nuove sinistre», che raccoglie i sindacalisti e i basisti, ha inviato una lettera all'On. Rumor, segretario della dc, per informarlo della propria avversione a tre punti del programma concordato: al complesso delle misure anticongiunturali, che agiscono solo sulla domanda e che destinano esclusivamente alla riduzione del disavanzo dello Stato i nuovi fondi che devono essere reperiti; alle richieste dei dorotei per la legge urbanistica, al rifiuto di concepire la programmazione (soprattutto perché vengono escluse dalla programmazione i settori della edilizia, della farmaceutica e del commercio).

Questa presa di posizione, che divide la de e oppone nel suo interno, al momento della conclusione delle trattative, le sinistre ai dorotei, contribuisce a rendere meno sicura la posizione dei dorotei. Insieme con tutti gli altri elementi della giornata (primo fra tutti il fatto che Segni abbia ricevuto Merzagora, fautore di un «governo di emergenza» e, insolitamente, il Quirinale ne abbia dato l'annuncio) essa serve a fissare il problema essenziale, che torna a essere quello della volontà politica, di una sicura volontà politica di fare il centro-sinistra.

Conclusione: domani, nella riunione delle quattro delegazioni, di nuovo il discorso prenderà l'avvio dalla volontà politica, e Moro ad essa si riporterà per sottolineare l'importanza, l'importanza vitale per la democrazia italiana, quando le questioni maggiori e la linea di fondo del programma sono ormai state definite. E', in definitiva, a questo tentativo che Moro si affida per superare le ultime difficoltà e i nuovi dubbi. Egli è deciso, in tutti i casi, ad andare fino in fondo perché ritiene che valga la pena di salvare le prospettive di centro-sinistra e perché non vede alternative. La sua decisione, preannunciata dai suoi amici, verrà ribadita domani e, a meno che qualcuno non voglia assumersi la responsabilità di rifiutare, insieme ai dettagli del programma, la linea politica, potrebbe servire a chiudere positivamente la fase delle trattative.

Michele Tito

I repubblicani chiedono un accordo sollecito

Si è riunita oggi la direzione del pri, con l'intervento degli onorevoli Reale e Ugo La Malfa. Al termine del dibattito, è stato diramato un comunicato. Vi si dice che *l'accordo che le poche questioni ancora non definite possono essere affrontate e risolte entro il luglio dato alla propria delegazione di agire perché l'accordo che concludono sia pienamente raggiunto ed il nuovo governo costituito».*

Segni riceve Merzagora

Roma, 13 luglio.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al palazzo del Quirinale il sen. Cesare Merzagora, presidente del Senato. *(Ansa)*

L'on. Mariano Rumor, segretario politico della dc

I punti che attendono di essere definiti stamane

(Nostro servizio particolare)

Roma, 13 luglio.

I termini del contenuto sui punti programmatici del nuovo governo Moro si sono ulteriormente chiariti nel corso della giornata di oggi, soprattutto per alcune maggiori informazioni ottenute dopo la riunione della direzione socialista. I socialisti, come dice il loro comunicato, sono disposti ad andare fino in fondo al negoziato ma tenendo fermi i punti esposti durante le trattative collegiali svoltesi negli ultimi due mesi.

URBANISTICA — Lo schema di Pieraccini prevede l'esproprio generalizzato nelle zone di accelerata urbanizzazione (grandi città, centri di interesse turistico e di rilevante espansione industriale) e la sua estensione al resto del Paese dopo la costituzione delle regioni a statuto ordinario.

Nell'accordo di novembre, pertanto, si era previsto che i costruttori, i quali entro quello stesso mese avessero già presentata una domanda di concessione, potessero sottrarsi all'esproprio a condizione di costruire entro la fine del 1965. Nel corso delle recenti riunioni a Villa Madama i democristiani hanno chiesto che, per favorire l'attività edilizia in scopo anticongiunturale, si desse la possibilità di costruire in base a licenze già presentate non solo per due anni (cioè fino al 1965) ma per cinque anni (cioè fino al '68).

Un accordo sostanziale sarebbe stato raggiunto su questa nuova base: le zone di accelerata urbanizzazione saranno dichiarate tali dal ministro dei Lavori Pubblici con proprio decreto; i Comuni procederanno alla redazione dei piani regolatori particolareggiati; i terreni compresi nei piani saranno espropriati in base ai precedenti del 1958; i privati che — avendo già presentato licenze di costruzione — costruiranno entro cinque anni, non saranno colpiti dall'esproprio.

A questo punto i democristiani hanno fatto una seconda richiesta: che si inserisca nel testo un altro «principio» dello schema urbanistico del ministro Pieraccini e cioè il diritto di costruire al di fuori dei piani regolatori per eliminare le operazioni edilizie in zone relativamente prossime ai centri in rapida espansione che non compromettere uno sviluppo organico delle città. I democristiani hanno chiesto che sostanza che nelle zone esterne ai piani regolatori, quindi non colpite da esproprio, si consenta a consorzi di privati di acquistare i terreni e costruire senza i vincoli della disciplina urbanistica.

E a questa richiesta che la direzione socialista avrebbe detto di «no».

Le posizioni, apparentemente rigide, lasciano però un margine di trattativa. I socialisti chiedono che si consenta ai privati di costruire al di fuori dei piani regolatori, ma a condizione che costruiscano case popolari e le vendano (o affittino a prezzi (o canoni) fissati dallo Stato.

SCUOLA — I democristiani hanno chiesto che si chiedere che 149 milioni per la scuola media parifiata, cancellati dal bilancio lo scorso dicembre 1964 in seguito al voto delle Camere, fossero ripristinati attraverso una legge. Ma hanno poi convenuto con le altre forze della maggioranza che questa via non appariva opportuna. Si allora venuta fuori la questione di principio sull'atteggiamento verso la scuola privata: i dc hanno chiesto che il programma programmatico ci sia una frase che esprima la «comprensione e il rispetto» per la scuola non statale. I socialisti hanno risposto che ritengono inutile questa dichiarazione e che è sufficiente il comunicato di novembre del precedente governo, in cui si riferma che i quattro partiti affronteranno il problema del finanziamento alla scuola parifiata al momento di approvare la legge sulla scuola parifiata.

I democristiani hanno però insistito dicendo che dopo il voto sul capitolo 88 era necessario «cancellare il voto». I socialdemocratici hanno avanzato una proposta di compromesso: per il bilancio nessuno vuole niente da fare; ma poiché, abolendo il capitolo 88, sono stati cassati anche 90 milioni sui quali c'era l'accordo, ripristinamoli, magari arrotondati, nel bilancio del 1965; per la questione generale, telniamoci all'accordo di novembre.

PROGRAMMAZIONE — Per i democristiani lo schema di piano quinquennale 1965-1969 elaborato dal ministro del Bilancio Giolitti è solo «termine di dialogo» nella discussione, che ancora dovrà avvilupparsi fanche attraverso il Cnel), sulla programmazione. Per i socialisti lo schema di Giolitti è lo «schema di lavoro» per iniziare dibattito sulla programmazione.

Fausto De Luca

Il senatore Barry Goldwater, aspirante candidato alla presidenza degli Stati Uniti, fotografato a San Francisco con la signora Helene Morris, vice-presidente della delegazione della Florida alla Convenzione repubblicana (Telef. «Associated Press»)

Vuole andare alla Casa Bianca

Aperta a San Francisco la Convenzione Repubblicana

L'estremista di destra Goldwater ha l'appoggio di 768 delegati su 1308

La sua vittoria pare certa - Il moderato Scranton, per ora, può contare solo su 163 voti sicuri - Gli altri delegati sono ancora incerti, ma nemmeno la loro adesione potrebbe capovolgere la situazione

(Dal nostro inviato speciale)

San Francisco, 13 luglio.

La convenzione repubblicana si è aperta questa mattina alle 10,30 nella cornice ormai sconvolgente del Cow Palace, il palazzo delle mucche — il programma ufficiale della prima giornata non ha in realtà nulla di interessante. Esso consiste in una serie di discorsi generici, la recita di una preghiera, l'inno nazionale, la decisione di Dio sulla convenzione e in un programma di «speciali cerimonie» che non sono niente di quindi da meravigliarsi se solo quei delegati che — non hanno trovato assolutamente nulla di meglio da fare, si sono presentati questo oggi.

La lotta fra i due rivali, l'estremista di destra Barry Goldwater e il moderato William Scranton per l'investitura a candidato repubblicano per le prossime elezioni di novembre, continua intanto con asprezza, ma si svolge nelle *hall* degli alberghi, nei corridoi, per telefono: è un sotterraneo